

CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

Giovedì 26 novembre 2020

Corsa a tre per le redini del porto

Autorità di sistema, in forse la conferma di Spirito: ci sono Annunziata e Messineo

la nomina

Il Ministero delle Infrastrutture è al lavoro per la nomina del presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno Centrale, che comprende i porti di Napoli, Salerno e Castellammare. In bilico c'è la riconferma dell'attuale presidente,

Pietro Spirito, che non è ben visto da diversi imprenditori napoletani. A Salerno, invece, tutto tace. Nessuno prende posizioni, né si schiera da una parte o dall'altra. Gli interessi in gioco, del resto, sono molti e quindi si preferisce una strategia

low profile. Tra i papabili alla nomina, tra gli altri, qualora Spirito dovesse fare le valigie, ci potrebbero essere anche **Andrea Annunziata**, attuale presidente dell'Autorità di sistema portuale della Sicilia Orientale, e il segretario generale dell'Authority campana, **Francesco Messineo**.

Non piace il totonomi, però, a **Francesco Tavassi**, vice presidente dell'Associazione degli industriali partenopei con delega all'Economia del Mare. «Vorremmo solo sperare - evidenzia Tavassi - che il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e la Regione Campania comprendano come gli scali di Napoli, Castellammare e Salerno, che sono sotto la giurisdizione dell'Autorità, ma anche tutti gli altri porti campani, rappresentino snodi non più trascurabili per lo sviluppo dell'economia e del turismo dell'intera nazione». Proprio per questo motivo Tavassi auspica che «il Mit e la Regione scelgano il profilo adeguato, sia esso una riconferma o una nuova indicazione, purché presenti le caratteristiche giuste per continuare a perseguire gli imponenti obiettivi di sviluppo che l'Autorità deve darsi, anche in vista di opportunità come quelle messe a disposizione dall'Europa».

Si schiera decisamente contro Spirito, invece, il Movimento 5 Stelle, che chiede discontinuità «con una gestione ventennale assolutamente fallimentare - puntualizzano la vicepresidente del Consiglio regionale

Valeria Ciarambino e il senatore

dei vertici negli ultimi anni. Chi guiderà i nostri porti - aggiungono - avrà il compito fondamentale di restituire slancio all'economia del mare, facendo sistema con tutte le realtà imprenditoriali commerciali sane della Campania e approfittando dell'opportunità offerta dalla Zona Economica Speciale della Campania».

«Restiamo sconcertati - soggiungono - dal dibattito su nomi e bandiere. Ciò che serve è lavorare, in sinergia con il Governo nazionale e la Regione, a una visione progettuale che abbia come obiettivo quello di fare finalmente del sistema portuale della Campania la vera porta del Mediterraneo». (g.d.s.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Andrea Annunziata



Francesco Messineo

Vincenzo Presutto - con troppi progetti rimasti incompiuti o mai avviati». A detta di Ciarambino e Presutto serve «un profilo altissimo, lontano anni luce dalle logiche spartitorie che hanno guidato le nomine

[© la Città di Salerno 2020](#)

[Powered by TECNAVIA](#)

Il caso - In casa socialista scoppia la polemica: la foto che ritrae il consigliere provinciale e Antonello Di Cerbo non piace

Psi, Guzzo pronto a dire addio al partito?

di Erika Noschese

Aria di crisi tra il partito socialista italiano e il consigliere provinciale Giovanni Guzzo. Ad accendere gli animi una foto che ritrae Guzzo e Antonello Di Cerbo, candidato sindaco a Salerno nonché candidato al consiglio regionale della Campania proprio con il Psi. Tra i due, stando a quanto fa emergere lo stesso Di Cerbo, ci sarebbero progetti di natura politica. Una "rivelazione" che sembra aver messo sul piede di guerra il segretario provinciale Silvano Del Duca che ha chiesto spiegazioni al consigliere, in lista per una ricandidatura al consiglio provinciale. E sarebbero proprio le Provinciali il motivo della discordia: a quanto pare, infatti, non sarebbero particolarmente graditi i primi nomi emersi. Al momento nulla è ancora certo ma non si esclude la possibilità che, a pochi mesi dalla tornata elettorale che coinvolge direttamente Palazzo Sant'Agostino, Guzzo possa decidere di dire addio ai socialisti, magari con un'adesione a Mgs, il movimento di Di Cerbo. Un malumore che lo accompagna fin dai risultati delle regionali dove lo stesso Guzzo era dato per super favorito. Il segretario



La foto della discordia

Del Duca attende ora chiarimenti che potrebbero arrivare già nelle prossime ore, con tanto di addio. Intanto, sulle provinciali, il partito è al lavoro, per mettere in campo una lista competitiva. "Siamo nella fase di ragionamento e di costruzione, siamo a ragionamento iniziale di costruzione della lista", ha dichiarato Silvano Del Duca che mira ad aumentare la presenza in consiglio provinciale. "La nostra sarà una lista di partito forte, abbiamo aumentato la presenza di amministratori in

provincia di Salerno, in comuni importanti quali Cava de' Tirreni e Pagani - ha aggiunto il segretario provinciale - Puntiamo a spingerci oltre il dato della precedente tornata delle provinciali, eleggendo una pattuglia di consiglieri socialisti". Il partito è al lavoro anche sui comuni impegnati con le amministrative, in campo a sostegno del centro sinistra, anche nei comuni al di sotto dei 15mila abitanti dove ci sono progetti politici civici, con candidati socialisti.

Amministrative 2021 - Sabato la presentazione

Tre civiche a sostegno del M5S: escluso Francesco Virtuoso

Salerno 4 punto zero, Liberramo Salerno, Salerno Bene Comune: sono le tre liste che accompagneranno il Movimento 5 Stelle nella corsa verso Palazzo di Città, alle elezioni in programma nella primavera 2021. Sabato mattina, infatti, i parlamentari del M5S Angelo Tofalo, Andrea Cioffi e Nicola Provenza presenteranno i nomi e i relativi simboli delle liste, in vista delle prossime elezioni amministrative della città capoluogo. Stando a quanto emerge, ciascuna lista sarà composta da 10 candidati. Ancora da decidere anche il nome del candidato sindaco ma al momento resta in piedi l'ipotesi del dottor Catello Lambiase, pronto a provare a conquistare la fascia tricolore. In corsa ci sarebbero altri 5 aspiranti primi cittadini ma, al momento, tutto sembra essere ancora in forse. Intanto, nella lista dei 5 Stelle sembra confermata l'esclusione



di Francesco Virtuoso, candidato al consiglio regionale della Campania. L'obiettivo, per i pentastellati, è far sentire la loro presenza sul territorio salernitano, prima di procedere con eventuali alleanze che potrebbero toccare movimenti civici. Quasi certo, almeno per il momento, il sostegno di Marca, l'associazione salernitana composta da giovani volontari, che sarebbero pronti a scendere in campo, verosimilmente proprio nella terza lista, per conquistare uno scranno a Palazzo di Città. Queste le novità emerse fino ad ora, salvo colpi di scena dell'ultimo minuto.

Erika Noschese

La nota - Lo chiede Domenico De Rosa, amministratore delegato di Smet, azienda leader nel settore Trasporti e Logistica

Commissario per l'Autorità portuale dovrà puntare su specializzazione scali portuali



"La scelta sulla nomina del Commissario di una autorità di sistema portuale Adsp è sempre una cosa molto seria. Lo è ancora di più in territori come quelli meridionali dove lo sviluppo industriale è storicamente meno avanzato e dove invece l'industria portuale, come nel caso di Salerno, rappresenta la più importante fonte di economia, lavoro e sviluppo". Così esordisce Domenico De Rosa, amministratore delegato di Smet, azienda leader nel settore Trasporti e Logistica, intervenendo sulla questione della nomina del nuovo vertice dell'Autorità dei porti di Napoli, Salerno e Castellammare di Stabia. Il prossimo 5 dicembre infatti scadrà il mandato di Pietro Spirito, attuale commissario.

"Non riteniamo utile entrare nel dibattito squisitamente politico - precisa De Rosa - per la corsa alla futura nomina di Commissario dell'Adsp dei porti di Napoli e Salerno, ma ci preme evidenziare, in questa fase storica in particolare, quanto resti essenziale puntare sulla specializzazione dei diversi scali portuali in funzione delle vocazioni naturali delle stesse infrastrutture. In questo modo sarà più semplice ambire ad investimenti mirati e saranno evitate le ataviche conflittualità competitive tra infrastrutture vicine che rischiano solo di erodere ulteriormente le economie dei territori e generalmente le condizioni di lavoro per lavoratori ed imprese". Focus poi su Salerno e sull'impegno che si dovrà mettere in

campo per superare la crisi derivante dall'emergenza sanitaria scatenata dalla pandemia del coronavirus. "Una guida autorevole ed illuminata della nostra infrastruttura portuale a Salerno consentirebbe di intercettare il rimbalzo economico post-Covid che ci aspetta e a cui dovremmo ottimisticamente tutti prepararci - conclude De Rosa - Il progresso del nostro territorio è fortemente legato ai diversi traffici che noi operatori avremo la capacità di saper convogliare a Salerno ma è anche vero che pre-requisito necessario sarà la creazione di migliori condizioni di fruibilità di tali infrastrutture e la loro semplificazione gestionale anche con un forte sguardo alla digitalizzazione dei gate".

ECAMPUS
UNIVERSITÀ TELEMATICA

» CLICCA QUI «
PER SAPERNE DI PIÙ

Salerno Formazione

**POLO DI STUDIO
SALERNO 1**

GIURISPRUDENZA ECONOMIA INGEGNERIA PSICOLOGIA LETTERE

- 5 FACOLTA' SENZA TEST D'INGRESSO
- 49 CORSI DI LAUREA
- MASTER MONDO SCUOLA
- MASTER CLASSI DI CONCORSO
- MASTER 24 CFU
- CORSI DI PERFEZIONAMENTO PROFESSIONALE
- CORSI DA 20 CFU - 60 CFU - 120 CFU

- MASTER DI ALTA FORMAZIONE PROFESSIONALE
- CORSI DI ALTA FORMAZIONE PROFESSIONALE
- CERTIFICAZIONI LINGUISTICHE
- CERTIFICAZIONI INFORMATICHE
- CORSI DI PREPARAZIONE CONCORSI PUBBLICI
- CORSI DI PREPARAZIONE ESAMI DI ABILITAZIONE PROFESSIONALE
- PREPARAZIONE ESAMI UNIVERSITARI

www.salernoformazione.com

www.ecampusalerno.it

«Strappiamo l'economia dalle mani dei criminali»

Petronilla Carillo

«Questa pandemia ci sta insegnando tanto. A fare squadra, ad esempio. Ultimamente non vedo più sindaci fare passi in avanti e istituzioni addette ai controlli precisare ciò che è e ciò che non è di propria competenza. Si lavora tutti insieme, Questo ci fa ben sperare». Quello che il prefetto di Salerno, Francesco Russo, intende lanciare a cittadini, Istituzioni e forze di polizia è un messaggio di fiducia e di speranza. Viviamo una situazione in continua evoluzione. In quale direzione si sta andando?

«Secondo gli ultimi dati, siamo giunti nel mondo alla soglia dei 52 milioni di casi Covid. In Italia, c'è stato il superamento del milione di contagi dall'inizio dell'epidemia. È evidente che siamo nel pieno della seconda ondata. Nel lockdown ci siamo trovati di fronte ad un nemico sconosciuto e invisibile. La paura dell'ignoto ci ha tenuti uniti - cittadini e Istituzioni - in un fronte comune in cui le decisioni adottate, anche con sofferenza, hanno fatto del nostro Paese un esempio virtuoso per le modalità con cui siamo riusciti ad abbassare la curva dei contagi e a ritornare, dopo grandi sacrifici di tutti, ad una quotidianità più simile a quella alla quale eravamo abituati prima del Covid. Dopo la stagione estiva, in cui è stata consentita la libera circolazione tra le Regioni, la riapertura delle attività economiche e il ritorno alla normalità delle relazioni affettive, ci ritroviamo adesso a fare i conti con una nuova fase di transizione epidemiologica, forse ancor più delicata di quella di marzo e aprile. Il virus è divenuto in un certo senso più familiare. Questo, insieme alla diminuzione del numero dei casi registratosi in estate, ha lasciato in qualche caso passare il messaggio che potessimo finalmente permetterci di abbassare la guardia. Ma così non è, anzi, in questo momento particolarmente delicato dobbiamo fare tesoro di ciò che abbiamo imparato durante il lockdown: la coesione delle Istituzioni e il rispetto delle regole da parte dei cittadini. Soltanto uniti possiamo sconfiggere il virus».

Nel mare magnum di decreti e ordinanze quanto è difficile muoversi?

«Nei mesi appena trascorsi abbiamo assistito, sotto il profilo istituzionale, ad una costruttiva dialettica tra Regioni e Governo, in cui non sono mancati momenti di frizione che, tuttavia, sono parte fisiologica del nostro sistema democratico. Com'è noto, il Governo effettua costantemente un monitoraggio nazionale, sulla base dei dati forniti dalle Regioni e, in caso di allarme, interviene con provvedimenti normativi, la cui efficacia è poi calibrata a livello regionale dalle stesse Regioni, che decidono i singoli provvedimenti in base al rischio locale. Nelle ultime settimane si è optato per un lockdown leggero, come è stato definito, che ci permetta di convivere con il virus, ma sempre nel rispetto delle restrizioni imposte per la tutela della salute pubblica e privata».

Al di là della richiesta di maggiori controlli, quali sono le esigenze dei territori?

«Nell'ultima riunione del Comitato provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica i rappresentanti di Anci Campania, con i quali il confronto è sempre stato costante e proficuo ancor prima della pandemia, hanno evidenziato la necessità di supportare i sindaci sotto due diversi profili. Da un lato, nell'emanazione delle ordinanze contingibili e urgenti, che gli stessi sono chiamati ad adottare in attuazione dell'ultimo dpcm per prevenire fenomeni di assembramento attraverso la chiusura di strade o piazze nei centri urbani. Dall'altro lato, i sindaci richiedono una collaborazione nell'attuazione dei provvedimenti, attraverso una maggiore vigilanza sui luoghi di maggiore aggregazione. È evidente, infatti, che senza il necessario supporto delle forze di polizia, i provvedimenti interdittivi già emessi o in via di emanazione finirebbero per essere disattesi e per risultare inefficaci. Per dare concreta ed effettiva risposta alle esigenze dei sindaci ho indirizzato loro una circolare. In sintesi, ho invitato gli amministratori locali a tener conto dell'impatto delle misure sugli interessi in gioco, delle finalità da perseguire e della necessità di calibrare le disposizioni sulla base alle abitudini delle comunità locali, secondo principi di proporzionalità e adeguatezza. Quanto all'attuazione dei provvedimenti, ho assicurato la massima collaborazione delle forze di polizia. Altre richieste riguardano aspetti più strettamente attinenti ai profili sanitari, che vengono gestite attraverso un confronto quotidiano con la direzione generale dell'Asl di Salerno».

Qual è l'impegno delle forze dell'ordine?

«Le fasi 1 e 2 ci hanno visti impegnati (Prefettura, forze di polizia e polizie locali) in una intensa attività di controllo, modulata in riunioni di Comitato provinciale Ordine e Sicurezza Pubblica e di coordinamento per mettere insieme le diverse forze in campo e dare attuazione a quanto richiesto dal Governo a tutti i Prefetti circa i compiti di monitoraggio, attuazione ed esecuzione delle disposizioni anti-Covid. Successivamente, la strategia dei controlli è stata calibrata sulla base delle nuove esigenze del progressivo ritorno alla normalità, per dare attuazione alle prescrizioni impartite dal Comitato tecnico scientifico nazionale e dalla

task force regionale, con la quale, in questi mesi, abbiamo quotidianamente collaborato. Specifiche direttive sono state impartite per razionalizzare l'impiego degli uomini, evitare sovrapposizioni e fare in modo che la ripresa delle attività non fosse causa di focolai sul territorio. In questo contesto, le forze dell'ordine, con grande equilibrio, hanno in più occasioni effettuato interventi in funzione preventiva e repressiva a tutela della salute pubblica. Dal mese di marzo ad oggi sono stati controllati 355.402 persone, di cui 7.419 sanzionate, e 115.767 esercizi commerciali. A seguito della depenalizzazione delle norma che sanzionava il mancato rispetto delle prescrizioni anti-Covid, la Prefettura è stata poi investita del gravoso compito di istruire migliaia di pratiche: per assicurarne la trattazione nei tempi ed esaminare i ricorsi presentati ho costituito una task force straordinaria».

Uno dei problemi principali sono i servizi di trasporto pubblico. Eppure la prefettura di Salerno è stata molto operativa in questo senso... Cosa è successo?

«Le questioni che hanno animato il dibattito negli ultimi mesi sono quelle relative all'apertura delle scuole e ai trasporti pubblici, oggetto di confronto in più occasioni tra Governo e Regioni. Ho ritenuto opportuno, sin da subito, istituire un tavolo permanente in Prefettura con la partecipazione di Regione, enti locali, organizzazioni sindacali, aziende sanitarie e di trasporto e istituzioni scolastiche per fare il punto sulle problematiche, in attesa delle direttive nazionali e regionali, al fine di programmare ogni utile azione volta a consentire la ripresa in sicurezza delle attività didattiche ed il rispetto dei Protocolli di settore vigenti. Nella consapevolezza che il rischio zero rappresenta ancora un traguardo lontano, ho voluto riunire tutti in un momento in cui le decisioni da prendere sono indubbiamente difficili, tutti possano operare con calma e prudenza per contemperare al meglio gli interessi pubblici in gioco».

Economia. Aziende che stentano a riprendersi, commercio in crisi. Lei spesso incontra gli addetti ai lavori. Qual è il piano da poter mettere in campo?

«Al momento non siamo ancora in possesso di dati statistici ufficiali, a livello provinciale, per poter affermare con certezza se vi sia stato un calo significativo del pil con effetti negativi in particolari settori. Tuttavia, è evidente che alcuni comparti lamentano gli effetti della situazione emergenziale in atto, segnalando un calo del fatturato. Negli incontri tenuti in Prefettura, le associazioni di categoria, che costituiscono, a mio giudizio, un interlocutore fondamentale, costituendo il termometro delle esigenze dei diversi comparti produttivi, hanno espresso delle richieste che ho rappresentato a livello centrale. Tra le più significative: la sospensione dei pagamenti dei contratti di locazione, la moratoria dei tributi, degli impegni finanziari in corso e delle procedure fallimentari, l'erogazione di interventi a fondo perduto e l'attivazione di linee di credito garantite da Medio Credito Centrale, come quelle previste dal decreto Cura Italia, l'immediato pagamento della cassa integrazione in deroga per i dipendenti, la proroga del superbonus al 110% per il settore edilizio e l'estensione dei benefici previsti dal Decreto Ristori anche alle categorie le cui attività non sono state sospese. Misure che garantirebbero un momento di respiro soprattutto per i piccoli imprenditori e commercianti e consentirebbero, inoltre, di guardare al futuro con maggiore serenità, scongiurando il rischio di avvicinamento da parte di soggetti dediti all'usura, per via della carenza di liquidità. Su questo, ho invitato le associazioni di categoria a segnalare alle autorità preposte ogni situazione sospetta e a sensibilizzare gli iscritti sull'importanza di denunciare un fenomeno che altrimenti rimane per larga parte sommerso».

Tanti virologi in tv, tante notizie che circolano e creano panico. Quante colpe hanno i cittadini nell'aumento dei contagi? E quali sono le prospettive future?

«Nella gestione di questa pandemia è fondamentale una comunicazione chiara e corretta. La disinformazione, ma anche l'eccesso di informazione, rischiano di ingenerare un eccessivo allarmismo o, al contrario, una sottovalutazione del problema. In tema di informazione, con la collaborazione della Regione, dell'Asl, del 118, dell'Ordine dei Medici, dell'Anci, è stata realizzata l'iniziativa Piazze in sicurezza, una campagna informativa di prevenzione e sensibilizzazione della cittadinanza sull'uso dei dispositivi di protezione individuale e sul rispetto del distanziamento sociale e delle altre misure dettate per il contenimento del virus. Non parlerei di colpe nell'aumento di contagi, non è una questione di colpa. È, più che altro, una questione di consapevolezza e di percezione del rischio. Ai cittadini consiglio di fare affidamento il più possibile sulla comunicazione istituzionale e alle Istituzioni di veicolare pochi e semplici messaggi. Ben vengano iniziative di sensibilizzazione e campagne informative, che contribuiscono alla formazione di una percezione collettiva del rischio, utile deterrente affinché le persone adottino comportamenti improntati alla prudenza. Il virus, in queste settimane, sta sferrando un altro duro colpo per cercare di garantirsi la sopravvivenza. È una macchina che può essere sconfitta solo con il concorso di tutti, Istituzioni e società civile».

Eboli - Polemiche in aula sulla costituzione di parte civile della Confesercenti e dell'associazione Agorà Leontida. Presente l'ex sindaco Massimo Cariello

Videosorveglianza, Ciaglia sceglie l'abbreviato

di Pina Ferro

Telecamere, fatture false e lavori mai fatti, Fabio Ciaglia, il grande accusatore sceglie di essere giudicato con il rito dell'abbreviato.

Nel corso dell'udienza di ieri mattina a carico dell'ex sindaco Cariello più altro è stata presentata la costituzione di parte civile dell'associazione Agorà Leontida e la Confesercenti.

Ed è stata proprio sulla richiesta di costituzione di parte civile delle due associazioni che si è infuocato il clima dinanzi al gup del tribunale di Salerno. Udenza rinviata al prossimo 17 febbraio. In tale udienza sarà sciolta la riserva sulla costituzione delle parti civili e si deciderà sui rinvii a giudizio.

Dinanzi al Gup vi saranno oltre a Massimo Cariello, il suo braccio destro, l'oramai ex assessore Ennio Ginetti, la dirigente comunale, Lucia Rossi, l'impiegato factotum Achille Pirozzi, Fabio Ciaglia, grande accusatore, colui che ha fornito un ampio materiale probatorio agli investigatori (telefonate registrate e fotografie sulla videosorveglianza), degli imprenditori ebolitani Gio-



Il Tribunale di Salerno

vanni Bardascino, patron della società Sarim che ha in appalto il servizio raccolta rifiuti (quattro anni di proroga dell'appalto stesso), Gerardo Avallone, proprietario della Dok Group, impegnata in lavori di pubblica illuminazione e Gennaro Mastrolia, titolare della Tecno Eco Ambiente. Gli ultimi due imprenditori coinvolti sono il sannita Enzo Giangregorio, titolare della

Meridiana, e il napoletano Giuseppe Lieto, amministratore della System Management.

Solo Fabio Ciaglia ha avanzato richiesta di processo con il rito alternativo che si celebrerà sempre nell'udienza del 17 febbraio. All'udienza di ieri mattina era presente, accompagnato dal legale di fiducia, l'ex primo cittadino di Eboli Massimo Cariello.

La proposta - Del consigliere di minoranza Luigi Maurano

Un servizio navetta che colleghi Agropoli a Castellabate

Un servizio navetta che colleghi la stazione ferroviaria di Agropoli con quella di Castellabate, è la richiesta avanzata dal consigliere comunale di minoranza Luigi Maurano. "La qualità del turismo e l'attrattiva di un territorio - dice Maurano - passano anche e soprattutto dai servizi offerti. Uno dei più importanti è sicuramente quello legato al settore dei trasporti. Se l'aeroporto di Pontecagnano è il futuro e le fermate del treno Frecciarossa nel Cilento il passato prossimo, la mancanza di collegamenti immediati tra la stazione di Agropoli-Castellabate e il Comune di Castellabate è purtroppo il presente. In tutti questi anni si è persa un'occasione unica: offrire un servizio essenziale ed esclusivo ai tanti turisti diretti nel Cilento. Per queste persone arrivare alla stazione di Agropoli-Castellabate non è il raggiungimento della meta ma purtroppo l'inizio di un nuovo viaggio verso la destinazione delle loro vacanze. E,

paradossalmente, impiegano più tempo e fatica per questo tragitto. In questi anni, in occasione della discussione del bilancio del Comune di Castellabate, abbiamo sempre proposto l'attivazione di un servizio navetta comunale che potesse collegare in maniera stabile, diretta e immediata la stazione di Agropoli-Castellabate con il comune di Castellabate. Casomai pensando di iniziare con tre corse giornaliere in concomitanza con gli orari di punta degli arrivi. Tale servizio oltre a migliorare l'esperienza di viaggio dei turisti e l'accessibilità dei nostri luoghi, permetterebbe anche di incrementare il lavoro per le aziende di trasporto, con conseguenze positive sull'occupazione per i nostri concittadini. Questa proposta - conclude il consigliere di minoranza - è stata sempre bocciata dagli amministratori di maggioranza del Comune di Castellabate. E anche da chi ora con una mossa del gambero cerca di riciclarla.

Il fatto - Si rinnova l'impegno al servizio del territorio

Insediato nuovo Cda della Fondazione Cassa Rurale Battipaglia

Si è insediato il nuovo Consiglio di Amministrazione della Fondazione Cassa Rurale Battipaglia, nata per volontà di Banca Campania Centro per promuovere lo sviluppo sociale, culturale ed economico del territorio. Tra le new entry nel Cda della Fondazione, Roberto Manzo, ex consigliere di Banca Campania Centro, l'avvocato Roberta Del Basso e Giampiero Pierro, imprenditore e giovane socio della cooperativa di credito nonché membro del consiglio direttivo dei giovani imprenditori di Confindustria Salerno.

Eletta vicepresidente la dottoressa Rosa Maria Caprino, già consigliere della Fondazione negli anni precedenti. Confermate le altre cariche: Carlo Palumbo continuerà il suo ruolo di Revisore dei Conti, il dottor Marco Sprocati confermato invece Segretario Generale. Grande soddisfazione da parte del presidente della Fondazione Federico Del Grosso, che ha parlato del lavoro fatto dalla Fondazione nel corso del tempo e delle prospettive future, chiosando anche sui tre nuovi consiglieri.

"Faccio i miei più sinceri ringraziamenti al professor Bruno, consigliere uscente, e i miei auguri ai nuovi consiglieri - ha sottolineato Del Grosso - convinto dell'importante contributo che daranno. È un momento molto importante per la Fondazione che, attraverso la collaborazione di attori a stakeholders presenti sul nostro territorio, sta sviluppando e svilupperà progetti volti proprio a dare un apporto concreto ai luoghi in cui opera. Tra questi il Focus Socio-Economico sulla città di Battipaglia, un'indagine realizzata in collaborazione con l'Università degli Studi di Salerno finalizzata a comprendere lo scenario socio-economico cittadino e a fornire un valido strumento per attuare politiche di rilancio e crescita territoriale."

Progetti che, ha ribadito poi il presidente, rafforzeranno il ruolo della Fondazione Cassa Rurale Battipaglia che, di concerto con la Banca Campania Centro da cui è nata, continuerà a proporsi come attore principale per creare una rete e una



cultura d'impresa capaci di valorizzare al meglio le eccellenze presenti sul nostro territorio. Il presidente Federico Del Grosso augura dunque, al nuovo consiglio di amministrazione, un ottimo lavoro all'insegna della collaborazione, della cooperazione e dello sviluppo di progetti già in essere e di tante altre idee che, siamo certi, daranno lustro alla Fondazione stessa e ai territori in cui opera. Il nuovo consiglio di amministrazione è così formato: **Federico Del Grosso presidente; Rosa Maria Caprino vice presidente; Roberto Manzo consigliere, Giampiero Pierro consigliere; Roberta Del Basso consigliere; Loredana Matrone consigliere; Angelo Mammone consigliere; Carlo Palumbo revisore dei conti; Marco Sprocati segretario generale.**

Agropoli

Sopralluogo agli "Orti urbani"

Sopralluogo ad opera del sindaco Adamo Coppola e dell'assessore alle Politiche sociali, Vanna D'Arienzo presso l'area di località Mattine, destinata ad "Orti urbani". Si tratta di venti lotti di terreno, di circa 80 metri quadrati ciascuno, di proprietà comunale che a partire dall'anno 2009 vengono concessi in comodato gratuito a persone ultracinquantenni e con determinati requisiti, tra i quali quello di avere un determinato reddito e di non possedere terreni di proprietà. La "visita" è servita per constatare lo stato dei luoghi e per registrare che mentre la maggioranza dei terreni è ben tenuta e coltivata, ce ne sono anche alcuni in abbandono. Ragion per cui, vista anche la scadenza delle attuali concessioni, prevista per il 31 dicembre 2020, in accordo anche con l'assessore all'Ambiente, Rosa Lampasona, si è deciso che nelle prime settimane del 2021 si procederà alla pubblicazione di un nuovo bando

Nell'immane tragedia del terremoto i sindaci a presidio della democrazia

Difesero i paesi contro ogni degenerazione, ma prevalse il cliché dell'emergenza e dei commissari Oggi c'è una fase nuova per il Mezzogiorno con i fondi europei: un'altra occasione di ricostruzione

1980-2020

di NANDO MORRA

Una premessa si impone. Le cronache di questi giorni ripropongono fatti, immagini, drammi umani e sociali che il sisma determinò colpendo al cuore e nell'anima l' "Osso del Mezzogiorno", distruggendo paesi e cancellando intere comunità.

È un ricordo doveroso ma c'è una domanda che non ancora si cancella e sollecita una riflessione, critica e autocritica: cosa si doveva fare meglio e di più? Quali battaglie civili, democratiche e politiche dovevano essere combattute con maggiore intensità per ritrovarsi dopo 40 anni dalla tragedia immensa e collettiva, con un bilancio al positivo, senza chiaroscuri e, soprattutto, senza il marchio di una ricostruzione infinita e, in particolare, di uno spreco di risorse senza sviluppo? È mancata in questi anni una analisi puntuale.

È un interrogativo che pesa su tutti: governi, regioni, forze politiche di maggioranza e di opposizione, forze sociali, dal Sindacato alla **Confindustria**, dal mondo della Cultura alle Professioni. Onestà intellettuale e politica conduce ad uno sbocco netto. Nessuno ha fatto fino in fondo tutto il possibile per dare risposte alla tragedia con una ricostruzione non segnata da tempi "Da qui alla eternità" e, soprattutto, connessa al radicamento di uno sviluppo possibile e moderno, innestato prioritariamente sulle enormi potenzialità e risorse del territorio ma ancorato anche ad industrie "vere", di medie e piccole dimensioni avanzate per innovazione, tecnologie produttive, connessioni con i mercati internazionali.

Per il Mezzogiorno ancora assistenza, zero sviluppo. E le responsabilità non sono riconducibili ad un solo partito e ad una solo governo: investono tutti i governi, di qualsiasi colore e, sia pure in modo differenziato, tutte le forze politiche. È possibile comunque tentare un bilancio obiettivo, culturalmente e politicamente corretto. È necessario, tuttavia, riavvolgere il film dall'inizio. Parlo di una esperienza vissuta in modo diretto e in prima linea. Ero

dopo diciassette anni di blocco dei finanziamenti da parte di tutti i governi, che hanno deviato le risorse su altri obiettivi e in nome del "Patto di Stabilità", nodo scorsoio per i finanziamenti ai Comuni. Solo negli ultimi tre anni, per l'impegno della Regione Campania, c'è stato un recupero di risorse e la ripresa della ricostruzione ora al 96%. Il punto assai critico e negativo è stato e resta la connessione tra Ricostruzione e sviluppo.

La stessa complessa legislazione, nazionale e regionale, evidenziò la cifra e la "qualità" politica del Mezzogiorno. Oltre la lotta dei comuni per l'inserimento nella "Prima fascia" per assicurarsi maggiori risorse per la "Ricostruzione" un altro punto di scontro fu l'art. 32 della Legge 219, snodo politico-economico- istituzionale, per lo sviluppo e l'occupazione.

Una battaglia senza respiro, con in campo le truppe cammellate dei potentati locali, con risultati prossimi allo zero considerando il fiume di risorse impiegato e l'obiettivo dichiarato del superamento della dicotomia tra "aree interne" e "fascia costiera". Nello scontro durissimo, culturale, politico-ideologico e sociale, istituzionale, tra pragmatismo clientelare del centro sinistra e velleitario ideologismo della sinistra, prevalse la linea del "localismo", della "industria in montagna" e, soprattutto, del centralismo statalista. Le Regioni Campania e Basilicata abdicarono da potere reale e dalle responsabilità. I "Commissari Straordinari" decidevano tutto: dal local alle scelte di politica industriale. Il risultato è stato fallimentare. Poche le industrie valide, rari gli insediamenti produttivamente avanzati, tanti scarti di industrie obsolete, tanti gli imbrogli, tanti i fallimenti, scarsa occupazione qualificata.

Il positivo, nella rete infrastrutturale della quale, comunque, il Sud interno aveva ed ha ancora assoluto bisogno: la Fondo Valle Sele, L'Ofantina, e le altre bretelle; la salvaguardia dei fiumi e dello ambiente del territorio; la disponibilità di energia elettrica e di acqua; le reti immateriali di comunicazione e culturali, costituiscono

consigliere regionale e, successivamente, presidente della Commissione Speciale per la Ricostruzione: un osservatorio particolare, interno al sistema regionale ed esterno, come i rapporti con il Governo, il Parlamento, i Comuni terremotati, le Province, le imprese, le forze sociali. Un primo esempio esemplificativo.

La sera del 23 novembre, anche Napoli impazzì: la notizia della tragedia in Irpinia-Alto Salernitano e del disastro di via Stadera con il crollo di un fabbricato di cartapesta, si diffuse in un baleno. Corsi a Santa Lucia. Il palazzo della Regione era sprangato, le luci spente, come le Prefetture a Salerno e Avellino; a Palazzo San Giacomo, al Municipio di Napoli le luci erano accese e Valenzi sindaco era al suo posto. In Irpinia e Basilicata lo Stato era assente. È la verità. Arrivarono prima i volontari e poi l'Esercito.

Nella catastrofe, Il Mezzogiorno presentava il volto della complessiva, arcaica, arretratezza. A Napoli si sbriciolò un prodotto della più bieca speculazione; arrivarono subito soccorsi, Vigili del Fuoco, forze dell'ordine; il Alta Irpinia si facevano i conti con i soccorsi inesistenti; le tortuose strade dell'Appennino interrotte; paesi-presepi abbandonati per giorni in doloroso isolamento, senza energia elettrica, senza acqua, senza ricoveri e senza ospedali. Un quadro terribile e desolante che fece insorgere Pertini con la più dura delle denunce: "Vergognatevi!".

Furono soprattutto i Sindaci delle zone colpite i protagonisti del primo presidio democratico contro ogni degenerazione che può innescarsi con la disgregazione delle comunità e il riferimento operativo dei soccorsi. Venne anche confermato il cliché nazionale con annesso, indelebile, Dna, ieri come oggi: "emergenza" e "Commissari Straordinari": fuori le regole, dentro autorità monocratiche e prassi operative che postulano, in nome della efficienza e della efficacia della spesa, che resta sempre e solo sulla carta, la eliminazione di ogni controllo istituzionale "dal basso", dai Comuni alle Regioni, ai cittadini.

Quaranta anni sono troppi, ma finalmente, la Ricostruzione è pressoché completata

passaggi decisivi per puntare al futuro. Adesso in pochi minuti si va da Contursi Terme sull'A3 a Lioni e Calitri rispetto alle tre ore di circumnavigazione dell'Appennino di prima. È come un prima e dopo l'Autostrada del Sole tra Firenze e Bologna.

L'assoluta valenza di queste opere purtroppo si accomuna alla Tangentopoli legata agli appalti: una sconfitta della politica e per il "sistema Paese". Un nodo critico reale, peraltro un cancro nazionale, ma amplificato e strumentalizzato dalla Lega di Bossi e Co. per montare la campagna separatista e antimeridionale di questi anni e subita dalla codardia di una sinistra culturale e politica per troppo tempo subalterna al berlusconismo.

Il negativo che pure c'è stato non può offuscare il positivo del difficile processo della Ricostruzione che ha avuto nei Sindaci e negli amministratori locali, i protagonisti reali. Lo hanno riconosciuto Sindaci e amministratori di tutta Italia che sono ritornati da ospiti negli stessi comuni dove hanno operato da volontari ai tempi del terremoto. Lo ricorda bene Gori, oggi sindaco di Bergamo. Ora può aprirsi una fase nuova con il "Piano Mezzogiorno" e con i Fondi Europei. Il sisma dell'80 può finalmente avere la nuova occasione per uno sviluppo che serve all'Italia e da risposte all'Europa.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La fuga dai paesi distrutti dal terremoto del 23 novembre del 1980

Il sisma provocò danni irreparabili anche al patrimonio storico e artistico dell'area del cratere

Sipotra: Spirito scomodo, professionista indipendente

«Il Consiglio Direttivo della Società italiana di politica dei trasporti ritiene di interpretare il punto di vista dei soci dell'associazione nel confermare la sua stima e la sua vicinanza all'amico Pietro Spirito, presidente dell'AdSP Mare Tirreno Centrale». Lo afferma attraverso una nota Sipotra, associazione di professori universitari, dirigenti pubblici, professionisti e manager che credono nella centralità del sistema dei trasporti per una crescita sostenibile, presieduta da Mario Sebastiani (nella foto).

«Almeno la metà di noi — prosegue la nota — conosce Pietro da una vita, molti hanno avuto occasione di collaborare con lui prima dell'assunzione dell'attuale carica. In tutte queste vesti ne abbiamo apprezzato l'integrità e l'indipendenza da interessi costituiti di qualsiasi natura, sorrette peraltro da una forte cultura scientifica. Anche per queste doti, va aggiunto, una personalità "scomoda" che non si è mai sottratta agli "inconvenienti" che ne sono derivati nella sua vita professionale».

Tavassi: no al totonomi, ma si decida al più presto

«Nel merito della nomina del prossimo presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale, l'Unione Industriali Napoli non intende esprimere, come hanno fatto incautamente altri, precise indicazioni di candidature», spiega Francesco Tavassi, vice presidente dell'Associazione degli industriali partenopei con delega all'Economia del Mare.

«Vorremmo solo sperare che il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e la Regione Campania comprendano — aggiunge Tavassi — come gli scali di Napoli, Castellammare e Salerno, che sono sotto la giurisdizione dell'Autorità, ma anche tutti gli altri porti campani, rappresentino snodi non più trascurabili per lo sviluppo dell'economia e del turismo dell'intera nazione. Pertanto auspichiamo che il Mit e la Regione scelgano il profilo adeguato, sia esso una riconferma o una nuova indicazione. Purché presenti le caratteristiche giuste per continuare a perseguire gli imponenti obiettivi di sviluppo che l'Autorità deve darsi, anche in vista di opportunità come quelle messe a disposizione dall'Europa».

5Stelle: serve discontinuità Per lo scalo profilo altissimo

«Il sistema portuale campano rappresenta una delle più grandi opportunità mancate della nostra regione che non possiamo più permetterci di perdere. Ed è chiaro che scelta del nome di chi guiderà l'autorità di Sistema Tirreno Centrale, che comprende i porti di Napoli e Salerno, non può che essere in discontinuità con una gestione ventennale assolutamente fallimentare, con troppi progetti rimasti incompiuti o mai avviati. Serve un profilo altissimo», dicono la vicepresidente del Consiglio regionale della Campania e capogruppo regionale del Movimento 5 Stelle Valeria Ciarambino e il senatore M5S e membro della Commissione Bilancio a Palazzo Madama Vincenzo Presutto.

E terminano: «Chi guiderà i nostri porti avrà il compito fondamentale di restituire slancio all'economia del mare, facendo sistema con tutte le realtà imprenditoriali commerciali sane della Campania e approfittando dell'opportunità offerta dalla Zona Economica Speciale della Campania».

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Giovedì 26 Novembre 2020

«Polo Agritech come una fenice Dalla ricerca al packaging»

Il ministro dell'Università: grazie a Cdp e governo nascerà nell'ex Manifattura Tabacchi

L'annuncio l'ha dato martedì il presidente del Consiglio Giuseppe Conte: «Abbiamo scelto Napoli per l'istituzione di un polo Agritech che comprenderà numerosi laboratori e infrastrutture all'avanguardia dedicate alla ricerca e alla sperimentazione delle tecnologie nel settore agroalimentare». Il premier ne ha parlato nel suo intervento alla presentazione del Rapporto Svimez 2020, tra i progetti contenuti nel Recovery Plan.

Ma nell'ideazione e nell'elaborazione del piano ha un ruolo centrale Gaetano Manfredi, ministro dell'Università e della Ricerca, ex rettore della Federico II, napoletano. Che puntualizza: «Il progetto è in fieri. L'idea è nata nell'ambito della Cassa depositi e prestiti, è stata sviluppata insieme con il governo ed è destinata a coinvolgere l'intera filiera agroalimentare».

Ministro, a che punto è l'elaborazione del piano?

«È già stato stipulato un protocollo d'intesa tra il mio ministero, il ministero per il Mezzogiorno e la Cassa depositi e prestiti. Ma c'è ancora da lavorare, e ci sono molti aspetti da definire, a cominciare dalla governance. Comunque nel 2021 il polo dovrebbe partire».

L'università avrà un ruolo?

«Naturalmente il mondo accademico sarà coinvolto, ma anche il Cnr e tutte le altre realtà scientifiche che operano sul territorio».

Quale sarà la missione del nuovo polo?

«Come ha detto il presidente del Consiglio, sarà innanzitutto un grande centro di ricerca, di formazione avanzata e di sviluppo di professionalità in un settore nel quale, è bene tenerlo presente, la Campania svolge già oggi un ruolo molto importante. Tuttavia la prospettiva è nazionale, non regionale».

Saranno coinvolte anche le industrie del settore?

«Sì, e c'è già l'interessamento delle aziende delle quali è azionista la Cassa depositi e prestiti, tra cui realtà molto grandi come Cremonesi e Bonifiche Ferraresi. Comunque sarà coinvolta l'intera filiera del cibo, che al di là dell'alimentare in sé è più lunga e articolata di quanto non si pensi. E arriva, per esempio, al packaging».

Avranno un ruolo anche la Regione Campania e gli enti locali?

«Naturalmente, anche se è da definire».

È stata già scelta una sede?

«La sede dovrebbe essere la ex Manifattura Tabacchi».

La vecchia struttura industriale appartiene a Cdp Immobiliare, partecipata al 100 per cento da Cassa depositi e prestiti Spa, e tra l'altro è in posizione strategica, vicina al nuovo complesso della Federico II a San Giovanni a Teduccio e alla sede del Dipartimento di Agraria a Portici. Proprio a proposito della Manifattura Tabacchi, dopo l'annuncio del premier, il presidente Vincenzo De Luca ha sottolineato che nella area di Napoli Est la Regione localizzerà il Tecnopolo nazionale per l'Innovazione sostenibile che sarà realizzato «in sinergia e complementarietà».

all'iniziativa annunciata da Conte: «Comincia a prendere corpo — ha affermato De Luca — il primo dei dieci progetti proposti per lo sviluppo di Napoli, che punta sia al recupero strutturale, sia alla riqualificazione ambientale di una grande area della città. È un'ipotesi di valorizzazione di un immobile di enormi dimensioni e di valore straordinario che sarà riempito di contenuti moderni».

A Napoli Est, ministro Manfredi, c'è già stato in passato un grande polo agroalimentare.

«Appunto, quello della Cirio, al posto del quale a San Giovanni c'è adesso il nuovo complesso dell'Università Federico II. Il polo Agritech sarà una sorte di fenice».

Angelo Lomonaco

Matteo Lorito: la Federico II sarà coinvolta nel progetto

«L'Università Federico II sarà pienamente coinvolta nel progetto appena lanciato dal governo e ne sono molto contento anche a titolo personale, perché io vengo da Agraria, settore importante nell'ambito dell'agroalimentare». Il nuovo rettore Matteo Lorito fino a poco fa era il direttore del dipartimento che ha sede a Portici e che avrà certamente un ruolo centrale nel polo Agritech che sta per nascere a Napoli Est. «Del progetto abbiamo appena saputo — racconta Lorito — ma è un'idea che evidentemente viene da lontano e che costituisce ora una grande opportunità di sviluppo. Il piano coinvolgerà molti settori scientifici e dipartimenti universitari: i colleghi di Agraria lavoreranno in collaborazione con settori di Ingegneria e Medicina. E non soltanto con ricercatori universitari, perché saranno sicuramente coinvolte le aziende del settore».

L'occasione offerta dal Recovery Fund è particolarmente interessante. «Non conosciamo ancora i dettagli del progetto — dice il rettore — e forse non sono stati nemmeno definiti. Tuttavia non c'è dubbio che costituirà un'occasione imperdibile perché l'agroalimentare pesa molto sul Pil italiano e storicamente su quello territoriale». In questo scenario assume un valore simbolico il fatto che proprio dove per un secolo c'è stata la Cirio, a San Giovanni a Teduccio, sorge adesso il complesso che ospita l'avanguardia tecnologica della Federico II. Negli ultimi anni quell'esperimento accademico ha forse per la prima volta creato un rapporto stabile tra mondo della ricerca e mondo produttivo a Napoli e nel Sud: a poche centinaia di metri avrà sede il nuovo polo agritech che a quel patrimonio scientifico e di esperienza attingerà con lo stesso obiettivo.

Campania, picco raggiunto ma zona arancione lontana

LO SCENARIO

Ettore Mautone

Salvo sorprese ieri, sia in Campania sia nel resto d'Italia, potrebbe essere stato raggiunto il picco epidemico della seconda ondata che si riscontra quando il numero dei nuovi casi comincia a essere inferiore a quello dei guariti. La febbre del Coronavirus sembra insomma finalmente calare. Un andamento intrapreso nella settimana successiva al lockdown (scattato per Toscana e Campania con il passaggio in zona rossa l'8 novembre) e proseguito nella settimana appena trascorsa, dal 16 al 22 di questo mese. Un periodo di 14 giorni sufficientemente lungo per trarre conclusioni. Il ministero della Salute venerdì si riunisce con la cabina di regia per decidere il riassetto delle zone di rischio epidemico delle regioni dopo che lunedì scorso il ministro Roberto Speranza ha firmato la nuova ordinanza con cui ha rinnovato le misure restrittive per la provincia autonoma di Bolzano e Basilicata, Liguria e Umbria.

ZONA ROSSA La Campania potrebbe comunque restare in zona rossa soprattutto per consolidare i risultati fin qui raggiunti, ossia il calo dei contagi ma anche la stabilità delle terapie intensive che da alcuni giorni ruotano attorno alle 200 unità, vicinissime alla soglia massima del 30 per cento fissata dagli indicatori ministeriali. L'impegno delle aree mediche è del resto ancora alto (al 72 per cento dei posti Covid ben oltre la soglia d'allerta del 40) ma l'andamento verso l'alto è stato spezzato per la prima volta dalla quota dei guariti. Facendo i conti su tutta Italia ieri aumentano di 32 le terapie intensive ma calano di 264 i ricoveri a fronte di moltissimi guariti con quasi 6.700 attualmente positivi in meno del giorno prima e un indice Rt (calcolato su tutti i positivi ma non sui sintomatici come corretto dall'Iss) che scende molto sotto il valore 1 (a 0,81). Un rallentamento che si registra per il secondo giorno consecutivo e che prosegue anche in Campania con ben 703 attualmente positivi in meno rispetto a martedì a cui vanno aggiunte 9 terapie intensive in meno e appena 8 ricoveri ordinari in più per un indice Rt che, pertanto, in Campania arriva a 0,76 (sempre calcolato su tutti i positivi). Ieri in Campania i decessi sono stati ancora tanti, 47, per una media settimanale di 39 al giorno aumentata nell'ultima settimana ma conservando il primato del valore più basso del Paese rispetto alla massa dei contagiati contati a partire dal 1 ottobre a fronte di un'Italia che ha raggiunto la più alta percentuale di decessi per abitante in Europa dopo il Belgio.

FEBBRE IN CALO In previsione del picco, occorrerà prevedere un potenziamento dei servizi territoriali. I dati ci dicono che questo segmento dell'assistenza è in affanno. Un sovraccarico che sta caratterizzando i sistemi di cura domiciliare e di contact tracing di gran parte delle Regioni d'Italia e che potrebbe ulteriormente peggiorare con la fase acuta influenzale. La Corte dei Conti ha già puntato i riflettori rilevando un diffuso ritardo nella predisposizione dei piani per la revisione dell'assistenza territoriale, nel recupero delle liste d'attesa e nella realizzazione delle Usca (Unità Speciali di Continuità Assistenziale), queste ultime essenziali per alleviare la pressione sul sistema ospedaliero. Un ulteriore dato significativo, viceversa costantemente in calo, sia in Campania sia nel resto d'Italia, è la percentuale di positivi ai tamponi sceso negli ultimi giorni al 12-13 per cento in media, la percentuale più bassa da un mese. Naturalmente, il miglioramento di tutti gli indicatori non ci deve far dimenticare che i numeri assoluti sono sempre molto alti, gli ospedali sono ancora sotto forte pressione e abbiamo tanti morti. L'assetto di guerra contro il virus è dunque destinato a perdurare ancora per molti giorni e settimane.

Fonte il Mattino 26 novembre 2020 © RIPRODUZIONE RISERVATA

EMERGENZA CORONAVIRUS

Coprifuoco a Natale e Capodanno l'ipotesi è anticiparlo alle 21 Miozzo commissario in Calabria

Il governo lavora al nuovo Dpcm. Spostamenti per parenti di primo grado
Tampone o quarantena per chi torna dalle piste da sci in Svizzera e Austria

ILARIO LOMBARDO
PAOLO RUSSO
ROMA

E così alla fine, dopo tre pasticci e diverse defezioni, dovrebbe essere Agostino Miozzo il nuovo commissario alla sanità in Calabria. Il coordinatore del Comitato tecnico scientifico, dal 2002 alla Protezione civile, uno dei volti che gli italiani hanno imparato a conoscere in questi drammatici mesi di emergenza Covid, ha confermato la sua disponibilità, ieri sera, durante un colloquio con Giuseppe Conte. È stato inve-

**Il premier:
"Non ci saranno
trasferimenti
tra i Paesi"**

ce spostato a oggi il vertice che il premier aveva fissato con i capidelegazione. Il confronto servirà a delineare il perimetro del Dpcm che, alla luce anche dei dati del monitoraggio di venerdì, entrerà in vigore dal 4 dicembre e regolerà le prossime feste di Natale.

Il ministro Roberto Speranza lo ripete fino all'ossessione: «Evitiamo un altro Ferragosto». Sono due i momenti che scienziati e governo temono di più. La notte del 24, quando dopo il cenone milio-

ni di italiani vanno alla tradizionale messa di mezzanotte, e la notte di Capodanno. È possibile immaginare l'ingresso nel 2021 nel silenzio assoluto delle strade? Sì, spiegano dal Cts e dal ministero. L'idea è proprio quella di cancellare ogni tentazione. E per questo motivo non è escluso che per quelle due notti il coprifuoco possa essere mantenuto alle 22 o addirittura anticipato alle 21. Resta da decidere cosa fare della messa natalizia, e se riservarle una deroga, pur sapendo che sarebbe un grosso rischio per i potenziali contagi di massa.

Da capo del governo, Conte si trova di fronte alla difficile scelta di come e quanto mettere il Natale sotto controllo. Il fronte dei più rigoristi non ha dubbi: bisogna soffocare sul nascere l'illusione che a Natale sarà un liberi tutti. Semmai, il governo pensa a misure che siano più stringenti proprio nei giorni delle vacanze, solitamente dedicate ai riunioni familiari e alle feste. Secondo Walter Ricciardi, consulente di Speranza, «bisogna valutare territorio per territorio». Questo è il presupposto di metodo che verrà adottato a ridosso delle festività. È possibile infatti che il Dpcm possa avere un primo tempo il 4 dicembre e un secondo tempo il 19-20, quando potrebbero essere in-

trodotte ulteriori modifiche.

Oggi il ministro agli Affari Regionali Francesco Boccia si ritroverà con governatori e sindaci per affrontare il nodo degli spostamenti. Il compromesso potrebbe essere, anche tra regioni in fascia gialla, di consentire solo gli spostamenti tra i parenti di primo grado. Che non è poco, a livello di rientri. Per evitare che il cenone e il pranzo di Natale, come anche quello di Santo Stefano, si trasformino in Covid party, il governo si starebbe orientando come massimo di commensali sui

**Il ministro Speranza
insiste per la linea
del rigore: "Evitiamo
un altro Ferragosto"**

6 più 2, dove per 2 si intende la coppia di conviventi che imbandisce la tavolata per gli ospiti. Più sono i conviventi (se ci sono figli, per esempio), meno sono gli ospiti. Otto, comunque, sarebbe il limite di presenze attorno al tavolo. La formula dovrebbe essere quella della raccomandazione e non del divieto. Per lo shopping dei regali dovrebbe essere confermata una finestra dal 14 dicembre per consentire le aperture dei negozi fino alle 22. Solo per questi giorni il coprifuoco verreb-

be spostato alle 23, con deroghe precise destinate a chi lavora in queste attività commerciali.

Confermata invece la chiusura degli impianti sciistici. Conte puntava a un'azione coordinata europea, ma se Svizzera e Austria terranno aperte, come sembra, le piste, al governo italiano non resta come arma che scoraggiare i viaggi degli appassionati e obbligare a tamponi o quarantena gli irriducibili di ritorno. Un po' come si provò a fare questa estate con le mete più amate dai vacanzieri in costume da bagno: Croazia, Spagna e Grecia. Osservata speciale è la catena alpina: «Ci stiamo premurando per evitare che ci siano trasferimenti transfrontalieri», ha spiegato ieri Conte da Maiorca. Sulla scuola, infine, oggi dovrebbe arrivare un chiarimento. Dopo aver promesso la riapertura a dicembre, Conte è sembrato più prudente. La ministra Lucia Azzolina spinge per ottenere un ritorno in presenza, simbolico, dal 14 dicembre. Speranza e la maggior parte degli scienziati però sono contrari: è troppo presto, e sarebbe consigliabile rinviarlo a quando il contagio scenderà a 5-7 mila casi giornalieri. È la soglia che consente di riprendere le redini del tracciamento e di bloccare i focolai sul nascere.



Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, 56 anni

SANDRA ZAMPA Sottosegretaria alla Salute: "Un medico non può diventare veicolo d'infezione" "Il vaccino può essere obbligatorio soltanto per gli operatori sanitari"

L'INTERVISTA

FEDERICO CAPURSO
ROMA

La sottosegretaria alla Salute Sandra Zampa osserva la querelle intorno alle regole per il Natale e alla chiusura degli impianti sciistici e sbotta: «Smettiamola di contrapporre le ragioni dell'economia a quelle della salute. Stiamo tutti lavorando nella stessa direzione. Evitiamo di ripetere il film di agosto e non abbassiamo la guardia».

Al di là degli aspetti economici, resta l'interrogativo principe sul Natale: con chi

lo potremo passare?

«Ognuno con la propria famiglia. E le persone che sono sole potranno vedere i loro affetti. Imporre qualcosa sarebbe impossibile. Non possiamo entrare nelle case delle persone a Natale per controllare se è stato rispettato un numero massimo di invitati o se il grado di parentela è quello giusto. Piuttosto, si tratterà di raccomandazioni».

Che genere di raccomandazioni?

«Dobbiamo ancora decidere. Credo però si debba puntare sulla qualità dei legami, evitando inviti ad amici o parenti lontani. E si prestino ancora più attenzione alle persone fragili, come i nonni, magari facendo un tampone

SANDRA ZAMPA
SOTTOSEGRETARIA
ALLA SALUTE

**Non possiamo
entrare nelle case
delle persone a
Natale, faremo solo
raccomandazioni**

rapido prima di vederli». Come verranno gestiti gli spostamenti tra Regioni?

«Partiamo dall'assunto che meno ci si sposta, meglio è. Su questo punto, però, il governo si deve ancora misurare. Dovremmo acquisire il parere del Cts, fare simulazioni del movimento su tutto il territorio nazionale, valutare i rischi di affollamento di treni e aerei».

Si potranno allentare le misure per negozi, ristoranti e centri commerciali, almeno a Natale e Capodanno?

«Credo sia saggio parlare di un allungamento degli orari, in modo che la gente non si affolli tutta insieme nei negozi, come ha saggiamente detto il pre-



Sandra Zampa, numero due del ministero della Salute

sidente Conte. Nei centri commerciali c'è un problema diverso di traffico interno e vedremo cosa ci dirà il Cts».

Qualche divieto però ci dovrà essere. In Germania hanno già chiarito che i fuochi d'artificio in piazza non ci saranno, né a Natale né a Capodanno. Faremo lo stesso?

«Direi di sì. Immagino che ci saranno anche quei divieti per feste e concerti in piazza. I dati sono buoni perché indicano un trend in miglioramento, ma non sono buoni in assolu-

to. Ricordiamoci dei numeri ad agosto e di come sono cambiati nel giro di un mese. Non ripetiamo gli stessi errori». Questo discorso vale anche per la stagione sciistica? Conte vuole gli impianti chiusi, ma altri Paesi, come l'Austria, li terranno aperti.

«Una riapertura degli impianti porterebbe con sé assembramenti difficili da controllare, ma la stagione è lunga e più avanti potremmo avere scenari diversi. Legittimo che intanto vengano chiesti dei ristori. E

Uscite per crisi aziendali, platea più larga

Contratti di espansione. Il governo studia modifiche alla manovra: soglia ridotta a 250 addetti, vincolo sulle assunzioni, applicazione alle ricollocazioni

I lavoratori. Al termine del blocco dei licenziamenti del 31 marzo stimate 250mila transizioni occupazionali. Primi segnali di apertura dalla Cgil

Il governo ha acceso un faro sul contratto di espansione, lo strumento introdotto nel 2019, che ha mandato in soffitta il contratto di solidarietà espansiva, per accompagnare i programmi di riorganizzazione e reindustrializzazione di imprese con oltre mille dipendenti. L'obiettivo è quello di "riadattarlo" per utilizzarlo, al meglio, nella gestione delle transizioni occupazionali che scatteranno a inizi 2021 con l'allentamento, e il graduale superamento, delle misure anti-crisi (cassa Covid, di cui l'ultima tranche di 12 settimane gratuita per le aziende, e blocco dei licenziamenti, in vigore, con eccezioni, fino al 31 marzo).

Il tema è delicato. I tecnici del ministero dell'Economia e del Lavoro stanno disegnando i primi scenari: da aprile, con la fine del blocco dei licenziamenti, l'esecutivo si aspetta almeno 250mila profili in uscita, con la cig emergenziale che proseguirà, probabilmente solo per la componente "in deroga", per altri 3-6 mesi ma solo, appunto, per i settori non coperti dagli strumenti ordinari (il comparto industriale così in primavera potrebbe tornare a utilizzare i propri ammortizzatori, onerosi e con tetti sulle durate).

In quest'ottica, è il ragionamento dei tecnici del governo, con il ritorno alla normalità del mercato del lavoro si aprirebbero due strade per gestire le transizioni occupazionali.

La prima, è il ricorso agli strumenti "classici", vale a dire cassa ordinaria, Cigs, e poi eventuali atti di recesso datoriali, mettendo in conto possibili contenziosi tra imprese e sindacato.

La seconda, invece, passerebbe proprio attraverso il contratto di espansione, che è in vigore, sperimentalmente, fino a dicembre, e per essere attivato, presuppone un accordo al ministero del Lavoro con i sindacati. La manovra 2021, ora all'esame delle Camere, ha apportato prime modifiche allo strumento, consentendone il ricorso anche nel 2021 e pure per le aziende con oltre 500 dipendenti (non più quindi oltre i mille). Secondo la relazione tecnica le imprese interessate sono salite a 917, per un costo intorno ai 120 milioni di euro.

Il contratto di espansione, oggi, per le grandissime aziende, funziona così: in caso di riorganizzazione o reindustrializzazione, e previo come detto accordo sindacale, un'impresa può attivare altre 18 settimane di ammortizzatore, con una riduzione

dell'orario di lavoro fino al 30%, utile a gestire le uscite di personale a non più di 60 mesi (5 anni) dalla pensione di vecchiaia o anticipata. In cambio si debbono fare nuove assunzioni. I costi sono in parte a carico di Stato e in parte del datore: l'azienda paga un incentivo all'esodo, esentasse per le prime 9 mensilità, e il lavoratore al momento dell'uscita ha diritto a percepire la Naspi per un massimo di due anni.

Il governo pensa ora a un nuovo intervento sullo strumento. Tre sono le ipotesi allo studio. Primo: ampliare ancora un po' la platea di imprese interessate, facendo scendere l'asticella ad almeno 250 dipendenti (si raddoppierebbe il numero, da 917 a circa 2mila imprese), facendo diventare il contratto di espansione "lo strumento" per le medie-grandi aziende. Secondo: prevedere per le grandi aziende che fanno piani di rilancio di rilevanza strategica per il Paese, coerenti con le nuove linee d'azione previste dal ministero del Lavoro in vista del Recovery Fund e che hanno in programma nuove assunzioni, ulteriori incentivi, ad esempio, consentendo una maggiore copertura dei costi per lo scivolo verso la pensione. Terzo: favorire il ricorso al contratto di espansione, a prescindere dai 5 anni di distanza dalla pensione, anche in caso di processi di formazione e placement, ripristinando obbligatoriamente l'assegno di ricollocazione (non a caso nella manovra 2021 è previsto un fondo di 500 milioni di euro iniziali per le politiche attive).

«Il contratto di espansione può essere lo strumento giusto per gestire le transizioni occupazionali del prossimo biennio se lo si migliora, come il Governo sembra intenzionato a fare, e non lo si riduce ad essere solo cassa integrazione e scivolo verso la pensione - ha spiegato Pierangelo Albini, direttore dell'area Lavoro, welfare e capitale umano di Confindustria -. Serve, piuttosto, accompagnare le imprese che hanno necessità di cambiare la propria struttura occupazionale inserendo nuove professionalità e lo si può fare, non solo consentendo e favorendo, anche con l'assegno di ricollocazione, i percorsi verso una nuova occupazione, ma anche offrendo maggiori coperture economiche a quelle imprese che negli accordi governativi assumono precisi impegni sui livelli occupazionali che si avranno al termine del contratto di espansione».

Primi commenti favorevoli al piano del governo dalla Cgil: «È bene che l'esecutivo ragioni su come affrontare l'uscita dalle misure emergenziali - ha sottolineato la segretaria confederale con delega al mercato del Lavoro, Tania Scacchetti -. Intanto, occorre ridefinire e rafforzare i contratti di solidarietà difensiva. Poi, certo il contratto di espansione può essere uno strumento utile. Ma a tre condizioni: che aiuti a uscire chi può andare in pensione, che sia collegato alle politiche attive e che favorisca nuove assunzioni, soprattutto di giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Claudio Tucci

IL BILANCIO DEL PRIMO DECRETO

Ristori da 1,6 miliardi a 312mila partite Iva

Il rischio-stop agli impianti sciistici complica la griglia degli aiuti nel Dl quater

M.Mo.

G.Tr.

Il blocco dello sci ipotizzato dal governo per contenere i rischi di un nuovo rialzo della curva epidemiologica contribuisce a complicare i conti del decreto Ristori-quater, già schiacciato dalle tante richieste della maggioranza. Le riunioni di ieri non hanno portato alla composizione del puzzle, ma la strada sembra tracciata. «I ristori saranno come sempre coerenti alle misure restrittive», ha voluto assicurare ieri pomeriggio il ministro dell'Economia Gualtieri. Ma in ogni caso il tetto complessivo delle risorse a disposizione del provvedimento resta ancorato agli 8 miliardi di scostamento che saranno votati oggi alle Camere.

Il fatto che le cifre non possano tornare in discussione toglie una variabile chiave dai tavoli della discussione. Tanto che, nonostante le difficoltà che anche ieri hanno caratterizzato le riunioni nella maggioranza, il governo punta ancora all'approvazione del quarto decreto Ristori entro la serata di venerdì. Anche se i rischi di slittamento restano concreti.

Il cuore del provvedimento rimane legato al rinvio delle tasse di fine anno, che non sarà ancorato all'elenco delle attività direttamente colpite dalle restrizioni ma riguarderà tutte le partite Iva e le imprese fino a 50 milioni di fatturato che hanno subito perdite rilevanti. Il criterio resta in discussione, ma potrebbe essere generalizzata la soglia del 33% chiesta da Italia Viva e Cinque Stelle. Un modo, questo, anche per andare incontro alle richieste di Forza Italia, come ribadito ieri dallo stesso ministro dell'Economia.

Per il resto, il governo punta a un provvedimento snello, non più di 15 articoli, anche per non complicare troppo la matryoska dei ristori: anche il «quater», infatti, dovrebbe seguire la strada del «bis» e del «ter», inglobati come emendamenti nel primo decreto Ristori in discussione al Senato. In questa griglia potrebbero rientrare anche alcune delle norme della legge di bilancio stralciate alla Camera.

Mentre il governo discute dei nuovi indennizzi, procede la macchina di quelli già approvati. Ieri l'agenzia delle Entrate ha fornito il quadro dei bonifici alla chiusura delle operazioni automatiche avviate dal Ristori-1. Che ha messo in moto 311.971 bonifici, per un importo complessivo di 1,558 miliardi. Il 64% degli aiuti (un miliardo tondo) è finito al settore della ristorazione, che domina la classifica seguito a distanza

da alberghi (245 milioni, 16%) e dallo sport (119 milioni, 7,6%). Il sistema messo in piedi nelle ultime settimane dall'agenzia guidata da Ernesto Maria Ruffini ha seguito il canale già aperto a luglio dal decreto Rilancio. Tra allora e oggi il totale degli aiuti ha sfiorato gli 8,3 miliardi di euro, distribuiti in oltre 2,71 milioni di pagamenti.

Ora in agenda ci sono gli aiuti ulteriori previsti dal Ristori-bis e ter insieme alla gestione delle domande da inviare entro il 15 gennaio sulla piattaforma telematica avviata la scorsa settimana per accogliere le richieste di chi non ha partecipato al primo giro di aiuti, a partire dalle imprese con fatturato superiore ai 5 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

M.Mo.

G.Tr.

aiuti alle imprese

Garanzia Sace estesa alle operazioni di refinancing

Superato il limitato campo di azione alla sola nuova finanza

Paolo Rinaldi

La legge di Bilancio in discussione interviene su Garanzia Italia di Sace superandone un limite molto forte che la rendeva meno competitiva – specie per le imprese non-Pmi – rispetto a quella offerta da Fondo centrale di garanzia all'articolo 13 del Dl 23/2020.

Oggi, infatti, Sace può erogare esclusivamente nuova finanza, essendo esplicitamente vietato che le somme erogate e oggetto di garanzia vadano a riduzione di esposizioni esistenti. Le Pmi, invece (ma anche le imprese fino a 499 dipendenti), possono godere della garanzia Mcc anche su finanziamenti erogati per rifinanziare esposizioni preesistenti, ai sensi del comma 1, lettera e) dell'articolo 13.

Il gap di servizio tra Sace e Mcc ora viene colmato: dal 1 ° gennaio 2021 Sace potrà garantire anche le operazioni di refinancing, ovvero i finanziamenti destinati – anche – al rimborso di finanziamenti preesistenti, nell'ambito di operazioni di rinegoziazione e/o consolido del debito accordato in essere dell'impresa beneficiaria.

La condizione di accesso alla garanzia è duplice, e simile a quella di Mcc: il finanziamento deve prevedere l'erogazione di credito aggiuntivo («nuova finanza») in misura pari ad almeno il 25% dell'importo del finanziamento oggetto di rinegoziazione, e il rilascio della garanzia Sace deve essere idoneo a determinare un minor costo e/o una maggior durata del finanziamento rispetto a quello oggetto di rinegoziazione. Per la quota parte di erogazione del finanziamento garantito destinata al rimborso di finanziamenti preesistenti, non è previsto l'accredito sul conto corrente dedicato, proprio per consentire alla banca di effettuare eventuali compensazioni tra importi a debito e a credito.

Non va dimenticato, infine, che la garanzia Sace consente – in base al comma 2, lettera a) – l'applicazione di una moratoria sino a tre anni (che raramente è stata concessa dalle banche sino ad oggi, essendo discrezionalità dell'istituto determinare la durata della moratoria effettivamente applicata al singolo finanziamento).

La nuova formulazione di Garanzia Italia consentirà nel 2021 l'operatività di Sace anche per interventi di refinancing garantiti, che risulteranno particolarmente graditi al ceto bancario in presenza di crediti chirografari (ben di rado il refinancing ha sino ad oggi riguardato mutui con garanzia ipotecaria, anche per il timore di perdere una garanzia già valida e consolidata).

Il primo semestre 2021 sarà infatti fondamentale per le banche per prepararsi alla scadenza delle moratorie – che la finanziaria proroga al 30 giugno 2021 – poiché il regolatore europeo ha più volte pubblicamente sollecitato gli istituti a valutare la capacità di rimborso del debitore ben prima della scadenza delle moratorie, e in particolare ad operare i necessari accantonamenti tempestivamente. Il rischio di arrivare tardi e dovere accantonare è ben presente, e si somma a quelli – oggetto di intenso dibattito – che si spera vengano risolti dall’atteso intervento della Commission europea su calendar provisioning e nuova definizione di default (Ndd).

L’intervento di Sace consentirà di affrontare meglio l’attività di refinancing di posizioni già esistenti – ma ancora oggetto della moratoria ex articolo 56, come prorogata, o di moratoria Abi – così che prima delle rispettive scadenze l’impresa disponga già di un nuovo finanziamento, garantito da Sace, e con una struttura di flussi compatibile con il piano industriale e finanziario che necessariamente l’impresa dovrà presentare all’atto della richiesta di rifinanziamento. Siamo di fronte ad operazioni nei confronti di imprese in gran parte in bonis, alcune delle quali tuttavia già a stage 2, che presentano maggiori accantonamenti e a rischio di transitare a Utp.

Già da gennaio si potranno predisporre piani finanziari e tavoli negoziali, evitando che – alla scadenza della moratoria e in presenza della incapacità dell’impresa di far fronte al debito accumulato – di rinegoziare il debito a quella data, o successivamente, con il timore di porre in essere una misura di *forbearance*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paolo Rinaldi

Voto sul bilancio, maggioranza sul filo Ma sul Mes sarà un salto nel vuoto

I giallorossi puntano a essere autosufficienti nella conta di oggi al Senato sullo scostamento, nonostante i continui esodi dal gruppo 5S. Il 9 dicembre invece bisognerà decidere sul sì alla riforma del fondo Salva-Stati chiesto dalla Ue

di Emanuele Lauria

ROMA Il governo Conte di nuovo alla prova del pallottoliere, con il conforto di un plausibile soccorso forzista e di un altrettanto possibile atteggiamento non ostruzionistico del resto del centrodestra. Ma se la coalizione giallorossa si appresta con ottimismo al voto sullo scostamento di bilancio, vede come un salto nel vuoto il successivo step parlamentare che riguarderà il Mes. Perché sulla riforma del fondo salva-Stati la maggioranza rimane spaccata.

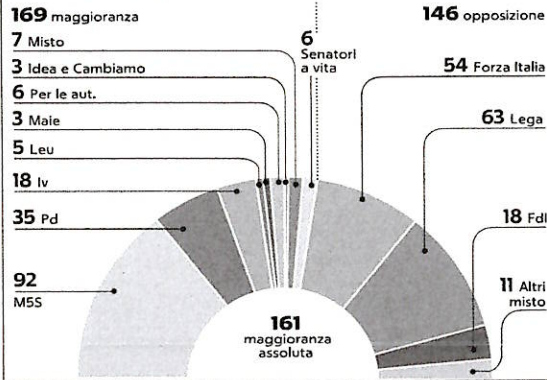
In quindici giorni l'esecutivo si gioca gran parte della propria credibilità. Si comincia oggi, con l'esame da parte di Camera e Senato dello scostamento di bilancio, ovvero dell'autorizzazione a un nuovo deficit di 8 miliardi. Lo schieramento che sostiene Conte si proclama autosufficiente, malgrado lo smottamento dei gruppi dei 5S. Ben 52 i parlamentari grillini che hanno cambiato casacca dal 2018 a oggi, compresi quelli sospesi già in campagna

elettorale. Al netto delle scissioni, non si era mai vista in una forza di maggioranza una frana di queste dimensioni.

L'ultimo addio, alla Camera, quello di Elisa Siragusa, che era stata eletta all'estero. Al Senato, dal giorno del voto sul precedente scostamento di bilancio (era solo metà ottobre), sono andati via tre esponenti dei 5Stelle: Marinella Pacifico, Tiziana Drago e Giovanni Marillotti. A Palazzo Madama i numeri dei principali azionisti del Conte-bis sono sempre più esigui: M5S, Pd, Iv e Leu contano appena 150 seggi. Per arrivare alla maggioranza assoluta (161) servono altri 11 voti, da reperire presso le Autonomie e il Misto, dove siedono gli eletti all'estero (Maie), gli ex grillini e i tre rappresentanti del gruppo Idea-Cambiamo! (Berutti, Quagliariello, Romani) che si dicono disponibili a un atto di "patriottismo". Possibile anche il sostegno dei due senatori a vita Monti e Cattaneo.

Quanto basta perché i giallorossi ipotizzino la conquista di un "bottino" compreso fra i 165 e i 169 voti. In attesa di conoscere

I numeri al Senato



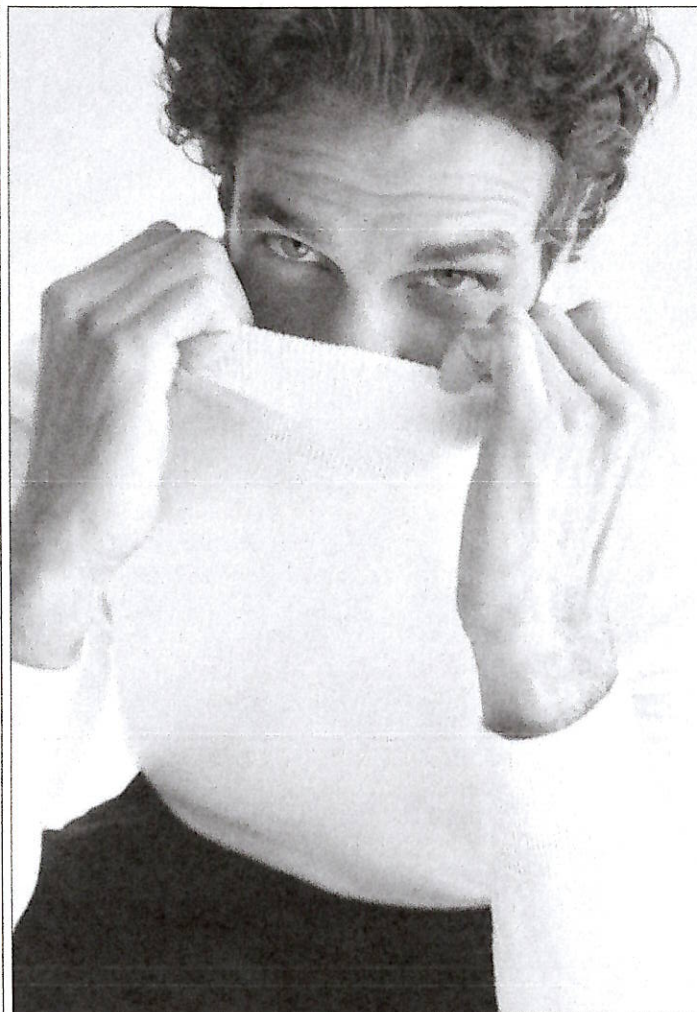
l'atteggiamento del centrodestra, con Fi impegnata fino all'ultimo a spingere gli alleati sulla strada del sì. Più facile la marcia del provvedimento alla Camera, dove Conte dispone di numeri robusti.

La grande incognita rimane dietro l'angolo. E si chiama Mes. Il premier, nell'incontro con i capi-

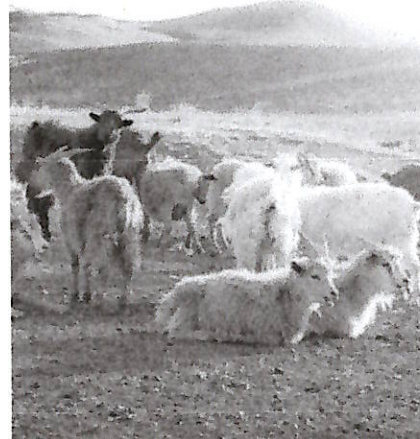
delegazione, non ha ottenuto l'atteso via libera dai 5Stelle. C'è qualche spiraglio di dialogo ma il sottosegretario all'Economia Alessio Villarosa conferma la linea del rigore, con un "assolutamente no" riferito sia all'utilizzo dei 37 miliardi del Mes sia a una posizione favorevole del governo italiano a una riforma del mec-

canismo europeo di stabilità. Proprio di questa posizione, in vista dell'Ecofin del 30 novembre, parlerà domani il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri: ma lo farà in commissione e non in aula, onde evitare che vengano amplificate le divisioni giallorosse. Mentre i dem sempre più insoddisfatti chiedono a Conte di uscire dal guado, spalleggiati dal ministro Roberto Speranza (Leu) che definisce il Mes «uno strumento cui bisogna guardare con massima serenità». Giuseppe Conte, dalla Spagna, dribbla ancora l'argomento: «L'importante sono le risorse, non lo strumento». Ma c'è una deadline oltre la quale il presidente del Consiglio non potrà spingersi: il 9 dicembre, quando Giuseppe Conte riferirà alle Camere sul vertice europeo del giorno dopo.

La maggioranza, anche nel modo più soft, dovrà dare mandato a Conte di portare a Bruxelles il benessere dell'Italia alla riforma del Mes. Il passaggio d'aula più delicato. Uno stress-test che, avvertono fonti pentastellate, «in questo momento la coalizione non reggerebbe». RIPRODUZIONE RISERVATA



Cashmere Ultrasoft di altissima qualità
a prezzi eccezionali, solo 149€*



FALCONERI
SUPERIOR CASHMERE

LEGGE DI BILANCIO

Sugar e plastic tax al 1° luglio Potenziati i poteri di controllo

Inclusi nel perimetro dell'imposta anche i semilavorati plastici

Auspicabili i decreti attuativi anche prima di quanto consentirebbe lo Statuto

Benedetto Santacroce

Ettore Sbandi

Sugar e plastic tax differite al 1° luglio 2021, ma ancora senza decreti attuativi, mentre si conferma la tassazione sui semilavorati e gli scenari per gli operatori economici continuano ad essere sempre più incerti e rischiosi per quanto riguarda le modalità di attuazione delle due nuove imposte.

Con il disegno di legge di Bilancio 2021 sono infatti introdotte alcune modifiche ai due tributi, che vengono ora puntellati con una serie di rettifiche che, sul lato positivo, rendono più chiaro il tema dell'individuazione dei soggetti obbligati, appaiano i termini trimestrali per le dichiarazioni e i versamenti dell'imposta e alleggeriscono lievemente il carico sanzionatorio connesso ai mancati pagamenti; mentre, sul lato negativo, sono ulteriormente potenziati i poteri di controllo dell'amministrazione e, soprattutto, si conferma l'inclusione dei semilavorati nel perimetro impositivo della plastic tax.

Quest'ultimo punto appare quello di maggiore rilievo. Si è molto discusso, infatti, delle ragioni per le quali la norma abbia inteso tassare, oltre ai contenitori in plastica monouso, anche i relativi semilavorati. In questo modo, infatti, la filiera dei soggetti obbligati si allunga e si moltiplicano le difficoltà di gestione ed accertamento per gli operatori e per l'Erario. Tanto è vero che da più parti si era richiesto di espungere i semilavorati dal perimetro impositivo, fatto questo oggetto anche di una apposita presentazione da parte dell'autorità doganale in uno degli open hearing dalla stessa tenuti sul tema.

L'auspicio della semplificazione appare ora vano, in quanto il Ddl di Bilancio 2021 mantiene i semilavorati, aggiungendo la precisazione che tali sono anche le preforme, che forse erano gli unici oggetti che sicuramente sono definibili come semilavorati in un panorama di individuazione oggettiva estremamente complesso. Per la relazione illustrativa della legge, l'innesto è inserito proprio «allo scopo di fugare dubbi in ordine alla definizione dell'oggetto di imposta», dubbi che invece si ritiene irrisolti.

È invece da accogliere con favore il chiarimento normativo sull'individuazione dei soggetti obbligati al tributo, che si rende esigibile, per le operazioni interne, all'atto

della cessione. Nell'ipotesi di conto lavoro, è ora esplicitato che il soggetto committente un servizio di lavorazione, sia esso nazionale o estero, è il soggetto obbligato. Nell'ipotesi di soggetto non stabilito, però, è necessaria la nomina di un rappresentante fiscale ad hoc che, come precisato dalle nuove disposizioni, è impegnato in via solidale per il corretto pagamento del tributo.

Oltre a ciò, si deve rilevare che, fosse confermato il differimento delle imposte alla data del 1° luglio 2021, ciò che realmente si auspica è che i relativi decreti attuativi non vengano alla luce solo a maggio 2021 (nei 60 giorni dello Statuto del Contribuente), ma ben prima. Deve infatti essere chiaro a tutte le parti coinvolte che l'implementazione di sugar e plastic tax non può svolgersi in soli due mesi di preparazione. Un approccio, per così dire *fair*, impone al Fisco estrema cura delle attività delle imprese, che subiranno prelievi elevatissimi in un periodo estremamente complesso e nell'ambito di un quadro di riferimento ancora oscuro e di difficile comprensione.

Sul punto, è una buona testimonianza il lavoro divulgativo in parte svolto dalle Dogane con l'organizzazione di alcuni open hearing che però, ad oggi, hanno offerto approcci dapprima ondivaghi e, da ultimo, più chiari, ma ancora troppo sintetici per impostare il lavoro preparatorio che è invece fondamentale.

Quindi nella logica di collaborazione tra Fisco e contribuente si richiede che, insieme, all'approvazione della legge di Bilancio si pubblicino con immediatezza le regole applicative che necessitano importanti interventi di adeguamento operativo per le imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Benedetto Santacroce

Ettore Sbandi

TRASPORTI

Logistica, 90 miliardi di Pil in più l'anno con la stessa accessibilità della Germania

Italia indietro con 14,5 anni in media per realizzare un'opera sopra i 100 milioni

Marco Morino

milano

L'autotrasporto merci e la logistica, pur soffrendo inevitabili perdite nei volumi dei traffici (il calo stimato è del 25%), non si sono mai fermati nei mesi del lockdown confermando nei fatti il ruolo strategico che il settore dei trasporti svolge per il sistema economico e la tenuta sociale del nostro Paese. Un ruolo ribadito con forza, ieri, sia dai rappresentanti delle imprese sia dal governo (nella persona della ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, in collegamento video) all'evento online organizzato da Confrtrasporto-Confcommercio per presentare il volume di Mariano Bella, direttore dell'ufficio studi di Confcommercio, intitolato: "L'Italia dei trasporti fra ritardi, storie di ordinaria burocrazia e grandi progetti". Il Forum internazionale dei trasporti e della logistica di Confrtrasporto-Confcommercio, che si è svolto a Cernobbio per 5 edizioni, si è tradotto in un libro che, presentato da remoto per l'emergenza sanitaria, racconta una storia di ordinaria burocrazia, di connessioni mancate e riforme al palo. Ma anche di passi compiuti e progetti futuri.

Dice Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio: «L'Italia avrebbe 90 miliardi di Pil in più all'anno con lo stesso livello di accessibilità della Germania». Sangalli ricorda che per le realtà italiane collegate con l'Alta velocità ferroviaria «si è registrata una crescita del Pil di oltre 7 punti percentuali in 10 anni di operatività. Trasporti e logistica sono imprescindibile condizione per l'economia, l'aorta al corpo del Paese e il buon funzionamento del settore è necessario per soddisfare la domanda di sostenibilità, per l'internazionalizzazione del sistema economico e per lo sviluppo della nazione». I fatti, però, raccontano altro. È passato un lustro dalla prima edizione del Forum Confrtrasporto di Cernobbio e i nodi sono ancora tutti lì. «Investire nelle infrastrutture per il trasporto è fondamentale» ribadiscono Paolo Uggè e Fabrizio Palenzona, rispettivamente presidente in carica e presidente onorario di Confrtrasporto. L'Europa incoraggia lo sviluppo delle infrastrutture attraverso il disegno dei Corridoi europei plurimodali (ferroviari, marittimi e, in misura minore, stradali), mentre sul piano interno, il grande riferimento di cornice è il sistema nazionale integrato dei trasporti, «solo in parte realizzato» osserva Confrtrasporto. I ritardi, mette in luce il volume di Mariano Bella, cominciano con l'iter dei processi di finanziamento e proseguono nella fase di progettazione ed esecuzione che, nel campo delle opere

pubbliche, ha tempi medi di oltre 4,5 anni, per arrivare a 14,5 anni per quelle opere che hanno un valore superiore ai 100 milioni di euro. «La burocrazia, la legislazione pericolosa e la paura ci impediscono di spendere le risorse impegnate» afferma Confrtrasporto.

Un'altra mazzata, inflittaci in nome dell'ambiente, arriva dall'Austria, e rivela uno squilibrio tra Paesi appartenenti alla stessa Unione europea. La battaglia di Confrtrasporto-Confcommercio contro le limitazioni dei Tir al Brennero, è nota e i danni subiti dall'economia italiana sono stati più volte sottolineati nelle edizioni del Forum (370 milioni di euro persi all'anno per ogni ora di ritardo dei Tir al valico). Eppure, negli ultimi quarant'anni, malgrado gli investimenti sul ferro e i sacrifici imposti all'Italia, il traffico merci su gomma ai valichi è più che triplicato, mentre quello su ferrovia è aumentato del 60%. La ministra De Micheli, a sua volta, replica con altri numeri: «In base agli ultimi dati aggiornati a lunedì 23 novembre, nei primi 14 mesi di governo abbiamo aperto cantieri di Anas e Ferrovie per 17 miliardi e mezzo, producendo 13mila posti di lavoro in più tra agosto e ottobre (dati Casse edili, *ndr*)». Citando i dati Cresme sui primi 10 mesi del 2020, la ministra riferisce che, rispetto all'anno prima, i bandi di opere pubbliche sono aumentati dell'1,8% in numero e del 17,8% in valore. Infine una curiosità: nel periodo natalizio andrà in onda uno spot televisivo, finanziato dal ministero dei Trasporti, che ringrazierà gli operatori della logistica per l'impegno profuso, durante i mesi critici della pandemia, per assicurare le forniture di generi di prima necessità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Morino

EF ECONOMIA & FINANZA



Via libera della Commissione europea a FiberCop

Via libera di Bruxelles a FiberCop. Secondo la Commissione Ue non si tratta di una concentrazione. Dunque non ci sono ostacoli per il progetto promosso da Tim che passa attraverso l'ingresso di Kkr (con il 37,5% del capitale) e Fastweb (4,5%) nel veicolo cui sarà annesso la rete secondaria, il tratto che va dal cabinet alle abitazioni. È un primo passo verso la rete unica: FiberCop verrà fusa con Open Fiber per creare la super-infrastruttura.

LA MINISTRA DE MICHELI SCRIVE A RFI E ANAS E PROVA AD ACCELERARE

Strade e ferrovie, partono 30 opere "Avanti anche senza i commissari"

Società autorizzate ad agire in deroga per affidare progettazione e esecuzione dei lavori

PAOLO BARONI
ROMA

Visto che la lista dei commissari e delle relative grandi opere da avviare, attesa sin dai tempi dello «Sblocca cantieri», è ancora nel cassetto di Conte, il ministro delle Infrastrutture cerca di aggirare l'ostacolo e scrive direttamente agli amministratori delegati di Rfi ed Anas, le due principali società appaltatrici del Paese, per cercare di recuperare un po' del tempo perso.

«Ho provveduto a sottoporre a inizio settembre al presidente del Consiglio l'elenco delle opere urgenti», ha ammesso ieri De Micheli rispondendo durante il question time

sanitaria Covid e favorire la ripresa economica del Paese».

Lalista

In pratica Rfi ed Anas, da ora, possono operare in deroga ad ogni disposizione di legge, escluse quelle penali, per ciò

che concerne l'attività di esecuzione dei lavori, progettazione ed esecuzione dei contratti. In tutto sono 30 i progetti in ballo: 16 in campo ferroviario e 14 in quello stradale. Opere da tempo indicate le priorità ed in larga parte già finanziate

in virtù delle convenzioni che il Mit ha stipulato con Rfi e Anas. In campo ferroviario vanno completate le opere progettuali della Pescara-Bari (tratta Termoli-Ripalta), della nuova linea Ferrandina-Matera, e poi la Palermo-Trapani via Mi-

lo, il raddoppio della tratta Piana-Mantova e la Parma-Vicoforte e 5 lotti dell'alta velocità Palermo-Catania-Messina. Da sbloccare anche l'Av Brescia-Verona-Padova e la Napoli-Bari. In attesa dei finanziamenti vanno poi accelerate anche le procedure per il potenziamento della Fortezza-Verona e della Venezia-Trieste, il completamento del raddoppio della Genova-Ventimiglia, la Roma-Pescara, il completamento dell'anello ferroviario di Roma ed infine i lavori di potenziamento tecnologico sulla Salerno-Reggio Calabria e la Taranto-Metaponto-Potenza-Battipaglia. La lista delle opere in conto



REUTERS

Ex Ilva, si firma. I sindacati: niente tagli

Zero esuberanti e trattativa con ArcelorMittal e Governo per conoscere il piano di rilancio degli stabilimenti. È la richiesta di Fim, Fiom e Uilm nel giorno dello sciopero che interessa il gruppo siderurgico che pesa l'1% del pil del Paese. Per i sindacati l'ingresso dello Stato al 50% con Invitalia non è una garanzia sufficiente. «Il futuro non si gioca sugli assetti finanziari, ma sugli impegni occupazionali e ambientali sui quali non abbiamo risposte». Condanna-

no il continuo ricorso alla cassa integrazione: «Vogliamo il lavoro». Anche le istituzioni locali chiedono trasparenza. Attesa tra i 10.700 lavoratori Mittal di Taranto, Genova, Novi Ligure e Marghera e i 1.600 dell'Ilva in amministrazione straordinaria. L'ingresso dello Stato forse sarà formalizzato lunedì, ma i sindacati chiedono un incontro: «Ascatola chiusa non ci fidiamo, lo Stato ha già gestito l'acciaieria dal 2012 al 2018. Un fallimento». V.D.A. —

Via libera anche agli interventi sulla Statale 20 del Col di Tenda

all'Anas parte dal completamento dei lavori sulla Statale 106 Jonica, a seguire la Civitavecchia-Orte, la Salaria, la Grosseto-Fano, la Statale 20 del Colle di Tenda, il ponte Lenzino e la SS 45 in Val di Trebbia, oltre ad interventi in Sicilia (Ragusa e Strada degli Scrittori), Molise (messa in sicurezza della fondovalle del Biferno), Abruzzo (SS17) e Puglia (tratta Foggia-San Severo della SS 16 e la SS Garganica).

«Solo per Anas e Fim in 14 mesi abbiamo aperto cantieri per 17,5 miliardi e prodotto 13 mila posti di lavoro in più» aveva segnalato in mattinata la De Micheli alla Conferenza stampa. Numeri che ora sono destinati a crescere ulteriormente. —

DI ANTONIO DI NINO / AGF / AGF

Tra le infrastrutture da sbloccare l'alta velocità da Brescia a Verona e Padova

me ad una interrogazione dei deputati di Fratelli d'Italia che le contestavano i tanti annunci andati a vuoto di questi mesi. Salvo poi dover constatare che a distanza di quasi tre mesi il decreto di nomina è ancora «in fase di perfezionamento». Di qui la decisione di cambiare passo e chiedere a Maurizio Gentile e a Massimo Simoni «di esercitare, da subito, i poteri derogatori previsti dall'articolo 2 del Decreto semplificazioni in modo da procedere alla celere realizzazione degli interventi affidati a loro in qualità di stazioni appaltatrici. Ciò ha rimarcato il ministro nella lettera inviata martedì - anche quale misura per far fronte all'incertezza economica e alle conseguenze all'emergenza

LA DECISIONE DEL TAR DEL LAZIO CHE ACCOGLIE QUINDICI RICORSI

"Nessun cartello sulla vendita di auto" Annullate le maxi-multe dell'Antitrust

TORINO

Una buona notizia per le case automobilistiche e le società finanziarie arriva dal Tar del Lazio che ha annullato le maxi sanzioni per complessivi 678 milioni di euro inflitte dall'Antitrust a inizio 2019 con l'accusa di aver realizzato un «cartello» per la vendita di automobili tramite finanziamenti. Il Tribunale amministrativo regionale ha accolto, con 15 sentenze, i ricorsi proposti rispettivamente da: Banca

PSA Italia, Banque PSA Finance, BMW Bank, FCA Bank e FCA Italy, FCE Bank e Ford Motor Company, Credit Agricole Consumer Bank, General Motors Company, RCI Banque e Renault, Toyota Financial Services e Toyota Motor Corporation, Volkswagen Bank e Volkswagen AG, Santander Consumer Bank, nonché dalle associazioni di categoria Assofin ed Assileva. La sanzione più alta era stata inflitta a Fca e Fca Bank (178,9

milioni), seguita da Volkswagen Bank e Volkswagen AG. Per il Tar i ricorsi proposti «sono fondati - si legge nella sentenza Fca - e devono essere accolti per l'assorbente fondatezza di due profili di censura, uno di tipo procedurale e l'altro di natura sostanziale». Come primo punto, per i giudici «la non congruenza del termine per l'avvio del procedimento contrasta in maniera particolarmente incisiva con il rispetto dei principi

di buon andamento ed efficienza dell'azione amministrativa».

Inoltre per i giudici amministrativi del Lazio i ricorsi meritano accoglimento anche in relazione alle censure incentrate sulla errata individuazione del mercato rilevante e sull'incongruenza dell'istruttoria. Secondo i giudici, infatti, «le considerazioni svolte dall'Autorità risultano affette da vizi logici causati dalla incoerenza tra le premesse istruttorie incentrate sul settore dei finanziamenti auto e le conclusioni raggiunte, in cui le valutazioni fatte in relazione a quel settore sono state traslate sul mercato della vendita di auto tramite finanziamento». C.I.A.L.U.I. —

DI ANTONIO DI NINO / AGF / AGF

IL PUNTO

MARCO BRESOLIN, BRUXELLES

La Corte Ue: sì all'assegno ai familiari degli stranieri

La normativa italiana sugli assegni familiari è contraria al diritto dell'Unione europea perché discriminatoria. Lo ha stabilito la Corte di giustizia dell'Ue, bocciando la legge che non consente il pagamento degli assegni familiari ai lavoratori extracomunitari se le persone a loro carico sono residenti in un Paese esterno all'Ue.

I giudici di Lussemburgo sono arrivati a questo verdetto dopo aver esaminato due casi che vedono coinvolti un cittadino del Pakistan e uno dello Sri Lanka, entrambi provvisti di regolare permesso: i due si erano visti rifiutare dall'Inps la richiesta dell'assegno familiare dato che moglie e figli non vivono in Italia.

I due avevano fatto causa e il contenzioso si era trascinato fino in Cassazione: a quel punto i giudici avevano deciso di interpellare la Corte Ue per sciogliere il nodo giuridico e verificare la compatibilità con il diritto comunitario. Secondo la Corte Ue la normativa italiana non rispetta il principio dell'uguaglianza di trattamento per un motivo molto semplice: il nostro ordinamento giudiziario prevede il riconoscimento dell'assegno ai cittadini italiani che hanno familiari residenti in Paesi extra-Ue, ma non ai lavoratori immigrati.

Secondo i dati dell'Inps, nel 2018 l'assegno familiare è stato erogato a 2,8 milioni di lavoratori dipendenti, per una spesa totale di circa 3,5 miliardi di euro. —

SPAZIO AFFARI

LA STAMPA

Gli avvisi si possono ordinare telefonando al nr. verde

800700800

pagamento con carta di credito

VARIE

A. IL TUO AMORE ti ha lasciato? Fatta ritornare con la magia. Studio Zana Torino Esposizioni mago Alex. Tel. 348.172.917

IMMOBILIARE VENTITA

LIGURIA

PIETRA LIGURE Un prezzo da occasione? 200 metri mare, monodale all'ultimo piano con ascensore e balcone. Possibilità box APE V/A. Euro 89.000. Fondocasa Tel. 019/615951.



www.manzoniadvertising.it